

# Gli interventi in caso di incendio boschivo e il recupero delle aree «percorse» dal fuoco

L'incendio di un bosco ha un impatto devastante sull'ambiente e la Natura impiega decenni per rimediare ai danni quasi sempre dovuti all'uomo. Tuttavia, dopo aver spento il fuoco – che comunque è cosa da riservare a personale appositamente preparato – il proprietario di un bosco può mettere in atto una serie di interventi per il recupero ambientale, interventi che sono diversi a seconda che si tratti di un bosco di conifere o di latifoglie

Nella puntata precedente (n. 6/2010 a pag. 39) abbiamo visto quali sono i fattori che predispongono all'incendio dei boschi, evidenziando che la causa prima è quasi sempre la colpa o l'incuria dell'uomo. Abbiamo poi indicato quali sono gli interventi di prevenzione che i proprietari di un bosco possono mettere in atto per ridurre il rischio di incendio.

In questa seconda puntata vediamo cosa è possibile fare con un incendio boschivo in corso (poco per la verità) e, soprattutto, come intervenire dopo il passaggio devastante del fuoco per aiutare la Natura nel suo lavoro, affinché il recupero dell'ambiente avvenga il più rapidamente possibile.



*Quando un bosco viene percorso dal fuoco tutto l'ecosistema viene gravemente compromesso con ripercussioni di lunga durata. Dopo aver spento l'incendio occorre attivarsi per favorire il ripristino ambientale*

## IN CASO DI INCENDIO LASCIATE FARE AI PROFESSIONISTI

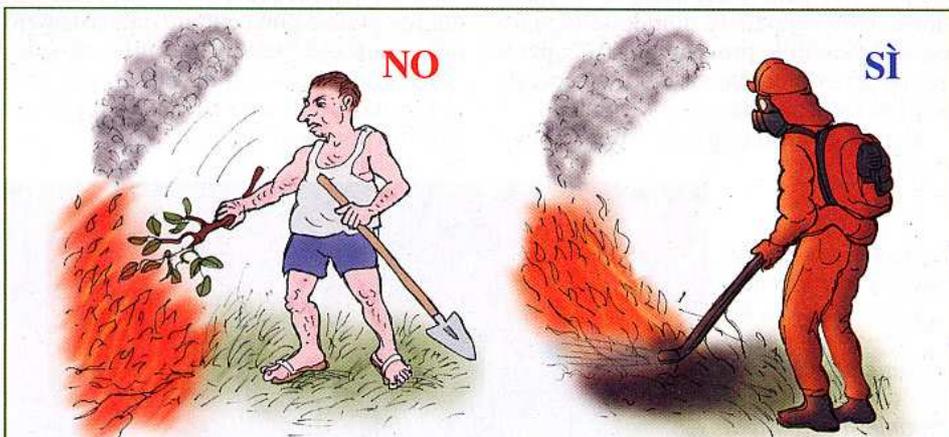
Se nonostante gli interventi di prevenzione vi trovaste in presenza di un incendio nel vostro bosco, anche se vi verrebbe istintivo, non tentate di contrastarlo, salvo che le fiamme siano circoscritte e/o in fase iniziale.

Non assumete in nessun caso atteggiamenti né fate azioni che possano mettere

a rischio la vostra incolumità personale. Piuttosto (come prevede la Legge quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000, n. 353) avvisate immediatamente il Corpo forestale dello Stato (telefono 1515) oppure la Stazione dei Ca-

rabinieri (telefono 113) o il Comune.

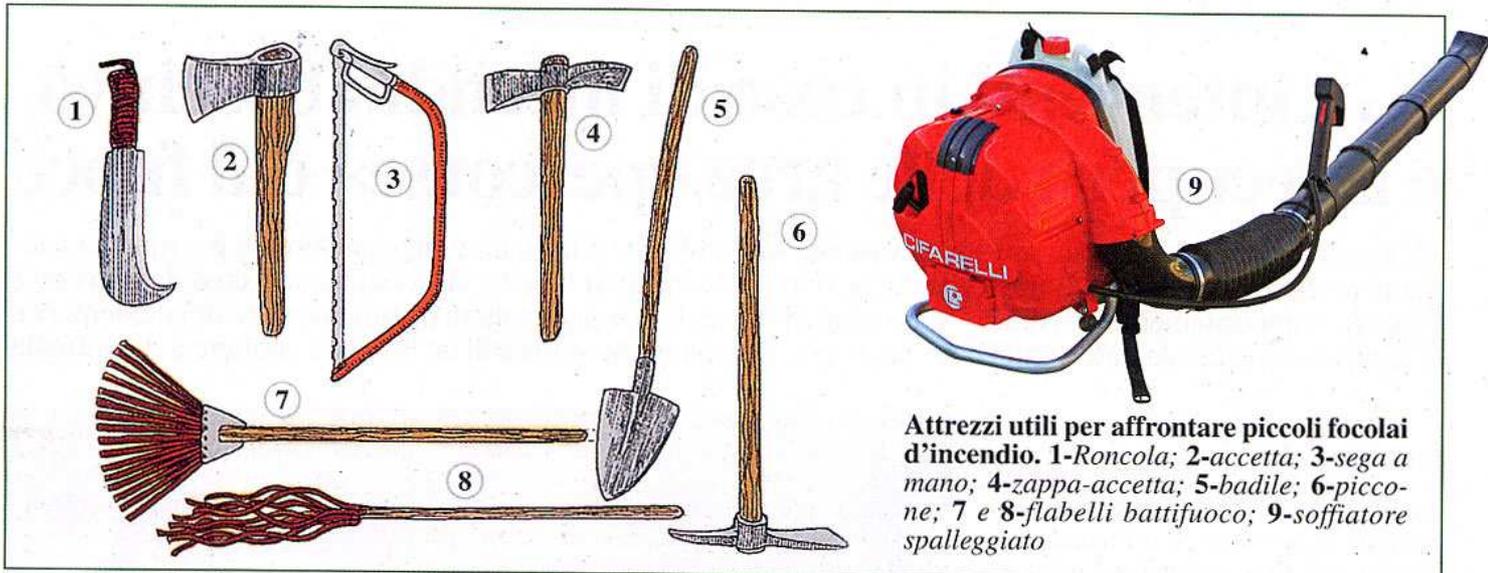
Un suggerimento che vi diamo è quello di entrare a far parte di una squadra o di un gruppo locale di volontari di antincendio boschivo (AIB) o di protezione civile, in modo da avere la formazione e l'equi-



*In caso di incendio evitate di mettere a rischio la vostra incolumità personale: il fuoco non si affronta in canottiera e ciabatte, ma con l'adozione di idonei dispositivi di protezione individuale: tuta, elmetto, scarponi, maschera, guanti, ecc.. Formazione adeguata, equipaggiamento, organizzazione logistica ed operativa vengono forniti dalle squadre o dai gruppi di volontari di antincendio boschivo (AIB) o di protezione civile*



*In caso di incendio la cosa più giusta da fare è quella di telefonare immediatamente al Corpo forestale dello Stato (telefono 1515) oppure ai Carabinieri (telefono 113) o al vostro Comune*



**Attrezzi utili per affrontare piccoli focolai d'incendio. 1-Roncola; 2-accetta; 3-sega a mano; 4-zappa-accetta; 5-badile; 6-piccone; 7 e 8-flabelli battifuoco; 9-soffiatore spalleggiato**

Foto: Corpo Forestale dello Stato



*Nel caso di modesto focolaio di incendio, attaccate il fuoco battendo le fiamme con i flabelli o coprendole con terra con l'aiuto di zappe o badili*

più gravi in quanto il fuoco tendenzialmente investe l'intera pianta (chioma compresa), resa ancor più infiammabile dagli aghi resinosi, distruggendo completamente interi appezzamenti e spogliando versanti. Le piante non sono in grado di riprodursi partendo dalle sole radici, e vanno quindi asportate. Bisogna poi ripiantumare l'area mettendo a dimora nuove piante.

Vediamo ora brevemente come intervenire a seguito di un incendio.

#### **Ripristino dei boschi di conifere:**

- asportate il legname bruciato mediante taglio del tronco a circa 40 -50 cm dal suolo, lasciando «ceppi alti» con funzione antivalanga/antierosione;
- in assenza di ceppaie in grado di garantire l'emissione di polloni, provvedete alla messa a dimora di nuove piantine.

#### **Ripristino dei boschi di latifoglie:**

- favorite il ricaccio delle ceppaie non danneggiate e non scottate dal passaggio del fuoco eseguendo un taglio di selezione eliminando gli esemplari più vecchi e mal conformati (fusto irregolare, chioma poco ramificata);

paggiamento necessario (oltre che potersi avvalere dell'organizzazione logistica ed operativa) per affrontare le emergenze [1].

Solo se l'incendio (modesto) è all'inizio coprite le fiamme con terra per provocarne il soffocamento, o cercate di smozzarle con i flabelli (aste con strisce di stoffa non infiammabile) o di spegnerle con i soffiatori spalleggiati puntando il flusso d'aria verso l'area già bruciata.

#### **GLI INTERVENTI DI RECUPERO E RIPRISTINO AMBIENTALE DOPO IL PASSAGGIO DEL FUOCO**

Gli effetti del passaggio del fuoco sono diversi a seconda delle caratteristiche della zona interessata e dalla sua vegetazione: la flora su un'area a *pascolo*, magari ripetutamente incendiata negli anni, è spesso velocemente recuperata grazie alla rapida ricrescita dell'erba.

Laddove invece un incendio interessa un *bosco* affermato, l'ecosistema viene compromesso ed il fuoco diviene facilmente un fattore catastrofico con ripercussioni di lunga durata.

Gli effetti del fuoco sono differenti nei boschi di latifoglie (specie con foglie di forma espansa che cadono in autunno, come castagno, faggio, acero,

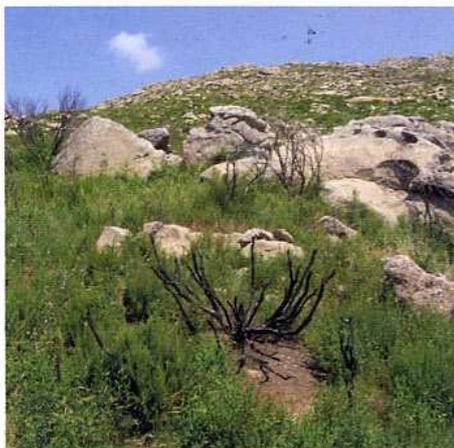
carpino, ecc.) rispetto a quelli di conifere, e dipendono anche dal tipo di fuoco che è passato (fuoco «basso» o radente oppure fuoco «alto» o di chioma).

**Nel caso delle latifoglie** con elevata capacità di emettere polloni (castagno, robinia, acero, carpino nero, roverbella, ecc.), si è in genere al riparo da rischi di morte delle ceppaie (e quindi delle piante), ed è possibile prevedere un recupero, con tempi comunque variabili a seconda dell'intensità che ha avuto l'evento.

**Per le conifere** invece i danni sono

*L'incendio in questo bosco, pur essendo di tipo «basso», ha danneggiato seriamente gli alberi presenti. Se le chiome si arrossano o ingialliscono ed iniziano a seccarsi è come trovarsi nella stessa situazione provocata da un incendio «alto» e occorre tagliare tutto il legname presente*





*Macchia mediterranea completamente distrutta dal passaggio di fiamme alte. In questi casi di elevata estensione, povertà di suolo e insufficienza di acqua, le operazioni di rimboscimento sono rese ancor più difficili e con minori possibilità di successo*



Foto: Corpo Forestale dello Stato

*A distanza di solo due stagioni la vegetazione erbacea ed arbustiva tenta di ricolonizzare il suolo più volte bruciato: le pinete e la macchia mediterranea avranno invece bisogno di decenni per riformarsi completamente*

– nei successivi 3-4 anni prevedete costanti e intense cure colturali ai ricacci e/o alle piantine: zappettature, scerbature, selezione con taglio dei ricacci più deboli, segnalazione con cannette del-

le piantine più giovani e protezione dai danni della fauna selvatica con shelter o reti a maglie sottili.

Riprendendo quanto scritto nel numero precedente, ogni possibile intervento di prevenzione è spesso molto più efficace di tutte le azioni di recupero e ripristino che si possono effettuare a posteriori: un bosco percorso dal fuoco impiega anni prima di ristabilire il suo complesso ecosistema, lasciando espo-

ste le aree al rischio di frane, erosione e desertificazione.

*Niccolò Mapelli*

[1] Rivolgetevi al vostro Comune o all'Ente Forestale più vicino (Comunità Montana, Ente Parco, Servizio provinciale forestale, ecc.) per conoscere le modalità di adesione alle squadre di volontariato. È il sistema migliore se volete partecipare alla lotta e spegnimento degli incendi boschivi in sicurezza e razionalità. I volontari costituiscono l'elemento determinante nella strategia della lotta agli incendi. L'esiguo numero di agenti del Corpo forestale presuppone che in caso di necessità si possa contare sui volontari che rappresentano pertanto una irrinunciabile risorsa. Di solito le squadre devono essere formate da un numero di volontari compreso tra un minimo di 20 ed un massimo di 50, ciascuna con un loro caposquadra.

#### **Ripristino dei boschi di conifere.**

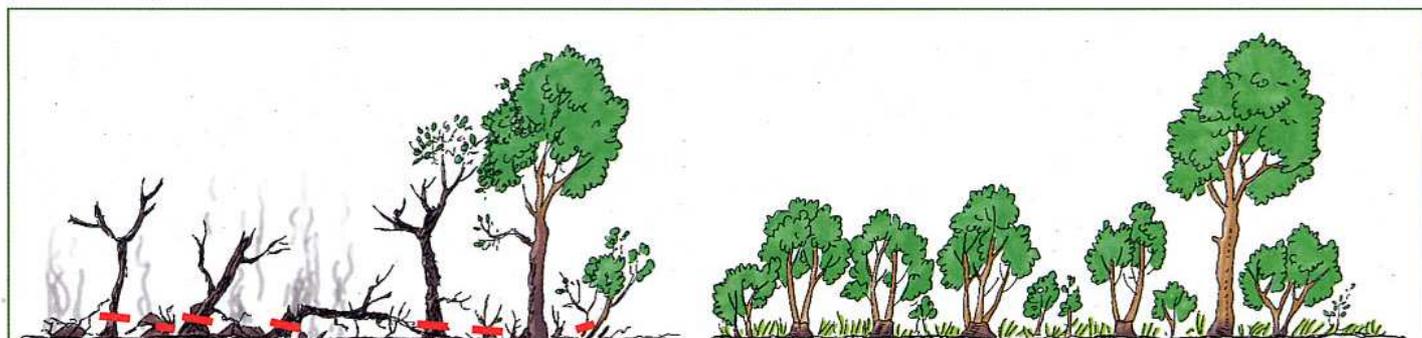
*Asportate il legname bruciato mediante taglio del tronco a 40-50 cm dal suolo (A), lasciando temporaneamente «ceppi alti» con funzione antivalanga/antierosione, e provvedete alla messa a dimora di nuove piantine (B)*



#### **Puntate pubblicate.**

- Incendi boschivi: le cause e la prevenzione di un fenomeno che si ripete ogni anno (n. 6/2010).
- Gli interventi in caso di incendio boschivo e il recupero delle aree «percorse» dal fuoco (n. 7-8/2010).

**Fine**



**Ripristino dei boschi di latifoglie** (specie con foglie di forma espansa che cadono in autunno, come castagno, faggio, acero, carpino, ecc.). Tagliate al piede le piante morte o fortemente danneggiate per favorire il ricaccio delle ceppaie e nei successivi tre-quattro anni provvedete alle cure colturali per favorire lo sviluppo dei ricacci